


 Identificativo: SS20070623001MAA
 Data: 23-06-2007
 Testata: IL SOLE 24 ORE
 Riferimenti: PRIMA PAGINA



 Pag. 1
  Pag. 2

PADOA-SCHIOPPA

Ministro, non ceda o è meglio che lasci

Guido [Tabellini](#)

di Guido [Tabellini](#)

È difficile trovare una battaglia politica più miope e iniqua di quella scelta dai sindacati e dalla sinistra massimalista per imporre una "controriforma" delle pensioni e aggravare gli effetti della bomba demografica che già incombe sull'andamento futuro della spesa pubblica. Ma sarebbe sbagliato imputare ai sindacati di essere miopi. Al contrario, essi difendono con cinica ma efficace razionalità gli interessi particolari di alcune categorie e degli stessi leader sindacali.

La strategia del sindacato e della sinistra massimalista è chiarissima: otteniamo subito il più possibile per le categorie i cui interessi vogliamo difendere e rimandiamo al futuro le scelte scomode; poi, quando il futuro diventa presente, puntiamo i piedi e spostiamo ancora in avanti il momento di far quadrare i conti. Nel negoziare la riforma Dini nel 1995, il sindacato difese le pensioni di anzianità nell'immediato e rimandò al futuro il problema dei coefficienti e delle pensioni di annata. Ora, al momento di applicare la legge, si oppone alla revisione dei coefficienti. Con lo "scalone", si chiese di prorogare al 2007 e tutto d'un colpo l'innalzamento dell'età pensionabile, anziché farlo in modo graduale. Salvo poi opporsi al momento dell'applicazione. È la stessa strategia di negoziazione scelta adesso con il Governo: prima si incassano i benefici, al futuro si penserà poi.

Dal punto di vista dei leader sindacali è una strategia vincente. Poco importa se ne pagano le conseguenze le generazioni future, inclusi i figli o i nipoti dei cinquantenni che oggi vanno in pensione anticipata. Il sindacato non difende interessi generali, ma di alcune categorie. Dalle inchieste di opinione pubblicate dalle World Value Surveys emerge che quasi il 70% degli italiani intervistati ha poca o nessuna fiducia nei sindacati. Eppure, le battaglie del sindacato sono state un trampolino eccezionale per realizzare le ambizioni politiche personali dei leader sindacali, come è ben testimoniato da questa legislatura e da questo Governo.

La strategia dei sindacati fa leva anche sul potere di ricatto che la sinistra massimalista ha sul Governo. Ne è conferma la lettera spedita ieri da quattro ministri al Presidente del Consiglio.

[Continua u pagina 2](#)

Ma è qui che si rivela la miopia dei politici cosiddetti riformisti nella maggioranza di governo. Perché non vi è nessuno di loro che scriva al Presidente del Consiglio dicendo che non approverebbe un Dpef che scarichi nuovi oneri sulle generazioni future? Evitando di schierarsi apertamente a fianco del ministro Tommaso Padoa-Schioppa, essi tradiscono l'elettorato moderato e gli interessi generali del Paese. «Se vince Tps perdono tutti»: così titolava un fondo pubblicato ieri dal quotidiano «il Riformista». È difficile immaginare una frase più stolta e fuorviante. Pur di facilitare il negoziato tra Governo e sindacati, vi è chi vorrebbe finanziare con debito nuove e maggiori spese nel corso del 2007, approfittando del fatto che il disavanzo prospettato nella Trimestrale di cassa è inferiore all'obiettivo. Sarebbe un grave errore, che verrebbe censurato dalla Ue. Anche se è probabile che il 2007 chiuda con un saldo di bilancio migliore dell'obiettivo, non dobbiamo illuderci che il risanamento sia stato raggiunto. Il disavanzo si è ridotto perché nel corso del 2006 si è assistito a un incremento inatteso e in parte inspiegato delle entrate (in percentuale del Pil la pressione fiscale è aumentata di 1,7 punti). La Finanziaria approvata in autunno ha poi contribuito a rendere permanente una parte di queste maggiori entrate. Ma le prospettive restano fragili. Gli incrementi inattesi e inspiegati delle entrate potrebbero rivelarsi un fenomeno transitorio: è passato poco più di un anno da quando molti osservatori parlavano con preoccupazione di erosione dell'elasticità delle entrate rispetto al Pil.

Soprattutto, la dinamica della spesa continua a essere fuori controllo. La Trimestrale di cassa prevede che nel 2007 la spesa corrente al netto degli interessi sarà superiore di circa 7 miliardi alla spesa tendenziale prevista nel Dpef dell'anno scorso; ma è una previsione ottimistica, perché non tiene pienamente conto delle più recenti decisioni né della negoziazione in corso. E nel medio-lungo periodo l'invecchiamento della popolazione indurrà un'ulteriore forte accelerazione della spesa corrente.

Fa benissimo pertanto Padoa-Schioppa a opporsi a ulteriori aumenti degli impegni futuri di spesa e speriamo che continui a farlo anche se dovesse costargli le dimissioni. La cosa sorprendente è che egli non trovi alleati e sostenitori all'interno della sua maggioranza. Ed è ancora più sorprendente che vi sia chi protesta quando il ministro informa l'opinione pubblica delle conseguenze di lungo periodo delle richieste sindacali nel negoziato sulle pensioni. Come se si volessero nascondere i costi di lungo periodo della miopia politica.

Guido [Tabellini](#)

[Torna alla lista titoli](#)

Bankitalia, va risolta la questione proprietà di Guido Tabellini Le fusioni tra le grandi banche ripropongono il problema della partecipazione al capitale di Banca d'Italia. ...



Stampa